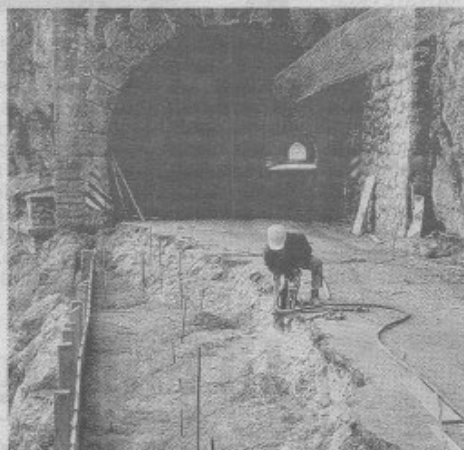


TUNNEL IN PARTENZA

Le ditte Oberosler e Collini hanno dato il via ai lavori. Durata prevista: quattro mesi

È iniziata ieri la sfida alla Rocchetta



RIVA. C'è stato gran fermento, ieri mattina, sulla Gardesana "malata". Un piccolo esercito d'operai delle ditte Collini e Oberosler, infatti, ha dato il via alle operazioni per la realizzazione del tunnel di 1200 metri che passerà nelle viscere della Rocchetta. Alcuni uomini hanno provveduto a tagliare la

rete di contenimento che, solo pochi mesi fa, era stata piazzata sulla roccia poche decine di metri dopo l'imboccatura della vecchia Ponale: proprio lì sarà realizzata della galleria. Altri operai, invece, si sono subito messi all'opera sul tratto di strada interessato dall'ultima frana: poche decine di metri di stata-

le che saranno parzialmente ripristinati (solo per i mezzi delle ditte) e che saranno importantissimi durante tutta la durata dei lavori. Già nei prossimi giorni, quindi, la "grande macchina" entrerà a pieno regime. «Una vera sfida» ci ha detto ieri uno dei tecnici impegnati nelle operazioni.

Alto Adige 6.3.2001

Da oggi «volate» di mine, parte il traforo

L'impresa Gardesana ha un solo obiettivo: tunnel di 960 metri pronto ai primi di luglio

di STEFANO PAROLARI

È iniziata ieri l'impresa record di ricollegare Riva del Garda a Limone con un tunnel di 960 metri dentro le viscere della montagna Rocchetta, a pochi passi dalla litoranea devastata dalla frana di fine dicembre e che diventerà una futura ciclabile. Un lavoro da primato per i tempi di conclusione: fine giugno o primi di luglio.

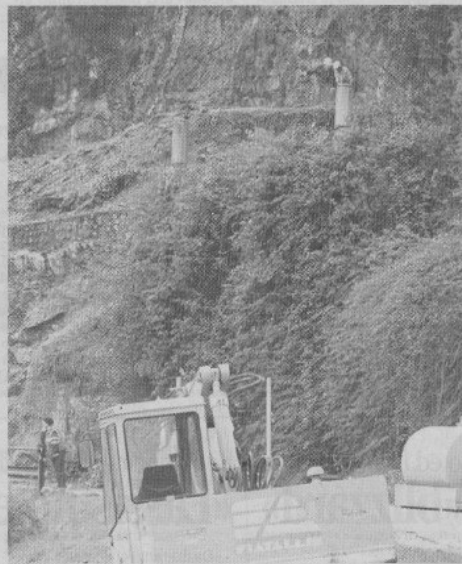
Un'imperiosa urgenza sancita dal Ministero dei Lavori Pubblici di Roma e per una volta, anche se i tempi elettorali giocano la loro funzione di convinzione, lo Stato ha assunto una mentalità da privato ed inoltre ha abbracciato interamente le esigenze sociali e promozionali della comunità di Limone del Garda, isolata ed a rischio per la prossima stagione turistica. Alle 14.30 i tecnici dell'impresa edile «Gardesana scari», nata dall'associazione della Oberosler di Bolzano e della Collini di Trento già artefice del traforo di Madonna di Campiglio lungo 1 chilometro e 950 metri, hanno posizionato il cantiere ed individuato la «porta» del tunnel sul versante rivano



della Ponale. La montagna sarà «attaccata» da tre parti, oltre alla finestra della Ponale anche a metà subito dopo la frana e sull'altro versante, in direzione di Limone. Da oggi verranno posizionate nella roccia, con un macchinario che si chiama «jumbo», le cariche di esplosivo che man mano corroderanno la dolomia facendo poi largo allo scavo.

Le «volate» dovrebbero consentire una progressione di circa 15-20 metri al giorno sulle tre direttrici d'intervento, quella

da Riva, la seconda centrale dove verrà realizzato anche il piccolo tunnel di «sfogo» e la terza da Limone. Con il vicesindaco Pietro Matteotti, che ha seguito con grande scrupolo e con notevole diplomazia tutto il cammino della preparazione di questo momento, erano presenti anche i tecnici della Provincia, tra cui il geometra Zambotti del servizio viabilità, veterano di questi appuntamenti e conoscitore della zona fin dai tempi della scottante questione



ne della bretella Comai al Varone.

Da ieri l'area della Ponale è praticamente off limits per chiunque non sia autorizzato con il bollino blu concesso dall'impresa. Potranno transitare quando non esploderanno le mi-

ne, l'imprenditore Claudio Semeraro che è proprietario della villa che sovrasta il cantiere della Ponale e l'albergatore Tiziano Segattini titolare dell'hotel Excelsior dove sono alloggiati i circa settanta operai della ditta Gardesana. Gli uffici del-

Il geometra Zambotti, il vicesindaco Matteotti e i tecnici indicano l'area dove si aprirà il tunnel alla Ponale (foto F. Galas)

l'impresa sono stati ricavati nel piano superiore della Cà Rossa, ex casa Anas oggi di proprietà della Provincia. Sarà il quartiere generale dei dirigenti che controlleranno l'opera che permetterà di risolvere il problema del collegamento tra Trentino e Lombardia sulla Gardesana Occidentale. Se non ci saranno inconvenienti i tempi dovrebbero essere rispettati.

«I geologi hanno garantito che le mine sventeranno - ci ha detto il vicesindaco di Riva - uno strato durissimo di roccia dolomia, quindi all'interno non ci dovrebbero essere problemi se non quando si potrebbero scoprire infiltrazioni. L'impresa è pronta ad ogni evenienza». Intanto il vicino, verso il centro, i battenti della Navigarda continuano a far salire macchine, furgoni e persone che devono recarsi a Limone. Domani, a Desenzano, si terrà un incontro negli uffici dei gestori dei trasporti per realizzare un secondo attracco sul lungolago D'Annunzio. Proprio vicino a dove, dopo il 31 marzo, dovrebbe essere scaricato, in acqua creando un bagnasciuga, il materiale tolto alla montagna per il «buco» da record.

L'Adige 6.3.2001

Mentre si apre il tesseramento, il presidente Riccadonna traccia un bilancio dell'attività e illustra i progetti futuri

Riccardo Pinter, un'associazione dai mille impegni

RIVA. L'associazione «Riccardo Pinter», presieduta da Graziano Riccadonna, apre la campagna del tesseramento sociale. Lo fa ricordando il vasto programma delle iniziative proposte nel ricordo dell'amico scomparso. Cominciando col rinnovare l'auspicio (e si spera che sia l'anno buono) della traslazione dei resti di Giacomo Floriani nel cimitero di Calvola. Certamente sarà ancora la promozione presso i giovani delle ricerche sul territorio dell'Alto Garda a prevalere. Ai vari livelli. Per le scuole elementari si è bandito, infatti, per gli alunni delle III, IV e V dei circoli di Riva il concorso di disegno, pittura e grafica «La mia citata: vicino e lontano; dall'angolo particolare allo scor-

cio paesaggistico; dal documento storico ai nostri giorni». Alle medie invece il concorso è su una ricerca di qualsiasi argomento purché collegata al territorio altogardesano e finitimo. Scade poi quest'anno anche il concorso di borse di studio per laureati (scadenza 30 ottobre) legata ad una tesi sul territorio e sulle sue tematiche. A tal proposito la tesi sull'opera di restauro del Baruffaldi, di Barbara Scala, vincitrice della prima edizione, sarà tradotta in mostra ostensiva a cura dell'architetto Oradini. In collaborazione con il Museo e i Comuni della Val di Ledro, in occasione del 150° anniversario dell'apertura della strada Ponale e della morte del suo ideatore, Giacomo Cis, è poi



Graziano Riccadonna

in allestimento una mostra di cartoline e documenti a cura di Donato Riccadonna. Dopo la mostra, uscirà anche il Quaderno dell'associazione con il materiale più bello. Impegno anche sul fronte storico con il patrocinio di varie iniziative, con il convegno del 6/7 aprile su Friedrich Nietzsche e le manifestazioni correlate. Continua anche la battaglia sui forti austro-ungarici e c'è da registrare un insperato successo di un convegno in autunno sul loro recupero e valorizzazione, con la collaborazione del Museo e gli assessorati alla cultura di Riva e Nago-Torbole. Ma per l'associazione Pinter non è mancata l'attualità sociale, con l'interessamento a favore del progetto della fascia lago.

Alto Adige 16.3.2001

TORMENTONE DEI BIKER

*Il sopralluogo dell'
assessore all'ambiente
cancella le velleità
di una «pista» ma
apre nuovi orizzonti*

L'assessore Berasi e i tecnici provinciali si avviano alla Ponale dietro un sindaco poco convinto: forse non si aspettava il blitz



Da Berasi la sentenza più ovvia

Ponale defunta: e quindi torna a vivere da sentiero

di Gianluca Marcolini

RIVA. La strada della Ponale ha oramai i giorni contati. L'ultimo, estremo, tentativo di rianimazione è andato in scena ieri pomeriggio quando al capezzale della moribonda è giunta l'assessore provinciale all'ambiente Iva Berasi, accompagnata dai membri del comitato Giacomo Cis. Alla fi-

ne della visita l'inesorabile diagnosi: lo storico collegamento tra Riva e la Valle di Ledro verrà, dalla Provincia, definitivamente chiuso, abbandonato a sé stesso e pure dimenticato. Da strada dal passato glorioso si trasformerà così in un sentiero boschivo, privo d'alcuna importanza viaria, senza la benché minima manutenzione e con tanto di segnale di pericolo.

Una "morte" che la strada della Ponale attendeva con impazienza per poter finalmente risorgere in tutto il proprio splendore e tornare così ad essere «territorio di nessuno», quindi percorribile e visitabile, nella sua incomparabile bellezza paesaggistica, da chiunque. Una soluzione che molti a Riva auspicavano, attendevano e proponevano da diverso tempo. Ma che fino ad ora era rimasta to-

talmente ignorata in quel di Trento. Occorreva solamente che qualcuno di «quelli che decidono» venisse sul posto, a rendersi conto di persona della situazione. Ed è quello che ha fatto ieri l'assessore Berasi, scesa in gita sul lago di Garda quasi a sorpresa (tra i più stupiti proprio il sindaco rivano Malossini). Motivo del blitz verificare la possibilità di collegare la futura pista ciclabile, che prenderà il

posto del tratto di Gardesana Occidentale deviato nel costruendo tunnel, con la vecchia Ponale. Due le ipotesi al vaglio: utilizzare la cosiddetta "Tagliata", la scalinata austro-ungarica che dall'interno del fortino "Belvedere" sbucca davanti alla terza galleria della Ponale, oppure realizzare un apposito percorso sui versanti della vallata dello "Speron". Ipotesi entrambe verificate «con mano» dalla stessa

Berasi che prima si è avventurata per metà scalinata della "Tagliata" e poi è andata ai piedi dello "Speron". Una visita veloce ma sufficiente per prendere coscienza dell'impossibilità di realizzare qualsiasi tipo di collegamento ciclabile.

«Perché sia la prima soluzione che la seconda - ha poi spiegato l'assessore - non potrebbero essere accessibili da tutti. Senza contare la questione della sicurezza che coinvolge soprattutto la "Tagliata" per la quale serve più che altro una valorizzazione di tipo culturale. L'unica cosa da fare è slegare la Provincia da ogni responsabilità e abbandonare la Ponale al proprio destino». Liberandola così da ogni vincolo.

L'Adige 4.4.01

La dismissione della vecchia strada del Ponale e l'installazione di cartelli di divieto di transito, potrebbe essere la panacea di tutti i mali per una delle più belle strade panoramiche del mondo. L'assessore Iva Berasi e l'ingegner Claudio Bortolotti, capo della protezione civile, l'hanno detto a chiare lettere: «Mettere in sicurezza quella strada è impensabile, usare la scalinata denominata "Tagliata" anche, realizzare ex novo un sentiero ciclabile che dallo sbocco del nuovo tunnel salga alla Ponale pure». Allora? L'unica soluzione adottabile è quella di... non fare più niente, e lasciare ognuno libero di prendersi la propria responsabilità nel caso di trasgressione. Insomma mettiamo i di-



Una decisione definitiva verrà presa alla fine dei lavori del nuovo tunnel **La Ponale? Ognuno si arrangi** *Il Comitato Cis sta pensando se prenderla in carico*

viati e poi ognuno si arrangi per conto proprio. L'assessore Berasi ha proposto al presidente del comitato Giacomo Cis, Fabrizio Di Stasio, di prenderla in carico come comitato, e Di Stasio sta valutando anche questa soluzione. «La proposta dell'assessore sarà attentamente valutata da noi e dal nostro legale, ma non nego che la tentazione di prenderci in carico la vecchia Ponale mi sta solleticando». «Mi

rendo conto delle difficoltà legate al progetto, dei costi e dell'effettiva pericolosità che incombe su quel tratto di strada - prosegue Di Stasio - La nostra intenzione era legata anche ad un duplice scopo, utilizzare quel collegamento per i biker e nel contempo "valorizzare" quel pezzo di storia in totale abbandono. Il forte Belvedere e la Tagliata, i collegamenti realizzati dagli austriaci prima e durante la

Grande Guerra sono dei beni preziosi che non vanno dimenticati, questo era un modo per cogliere i classici due "piccioni" con una fava. Mi auguro che nessun altro faccia più progetti sulla Ponale, solo quello definitivo di abbandonarla definitivamente in modo da poterne permettere l'utilizzo, perché se l'avesse fatto due anni fa a quest'ora sarebbe quasi tutto risolto. Chiedo che l'impegno dei

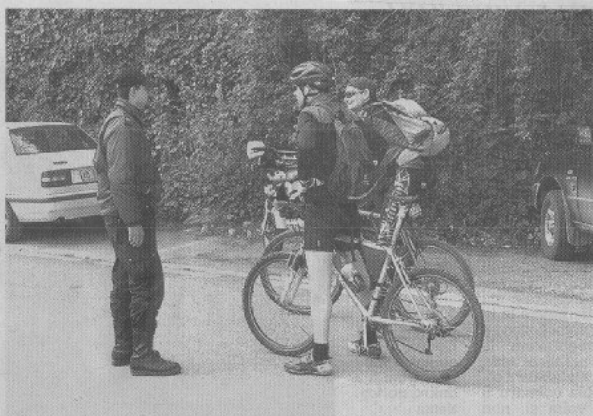
"potenti" sia indirizzato ad ottenere il famigerato parere legale che svincoli la Provincia da ogni responsabilità, e dia quindi il via libera alla dismissione e al "riutilizzo" da parte di chi lo vorrà».

Per la decisione finale si dovrà attendere la fine dei lavori del nuovo tunnel, quindi fine estate, quando la viabilità sarà ripristinata, poi si potrà pensare con più calma all'aspetto Ponale. Anche Claudio Bortolotti è, ovviamente, dello stesso parere: «Stiamo consolidando e mettendo tutto in sicurezza "vecchia" gardesana e pareti sovrastanti. Alla fine dei lavori, se le condizioni di sicurezza lo permetteranno, quel tratto di strada potrà essere "abbandonato" e aperto come ciclabile». C.L.C.

AI MARGINI
DEL CANTIERE

Malgrado le chiare segnalazioni, frotte di ciclisti vorrebbero imboccare la vecchia Ponale. Che non c'è più

La guardia giurata Giovanni Zaccaria non si annoia di sicuro. Tutti i giorni al cancello che impedisce di avvicinarsi al cantiere si presentano centinaia di bikers cocciuti



Alt, pericolo! Ma i bikers se ne infischiano

La dura lotta quotidiana del vigilantes di guardia al cancello sulla Gardesana

di Gianluca Marcolini

Cartelli sparsi ovunque in giro per la città. Una moltitudine di segnali in doppia lingua a spiegare scrupolosamente sia cosa sta succedendo (la realizzazione di una nuova galleria sulla strada per Limone), sia quello che non si può tassativamente fare (percorrere con ogni mezzo e a piedi

E andare là, per i bikers di mezzo mondo ma pure per i ciclisti della domenica, significa andare sulla suggestiva Ponale, la vecchia strada dismessa che da Riva conduce in Val di Ledro. Un vero paradiso per gli appassionati della bicicletta, molti dei quali vengono sul Garda appositamente per poterla percorrere. Orde di persone che si spingono fino alla sommità della celebre stradina con il

chiaro intento, e desiderio, d'imboccarla. Ma che sono costrette, inesorabilmente, a fare marcia indietro e tornare così sui propri passi. A difesa del cantiere in cui si sta cercando, a tempo di record, di costruire una galleria nelle viscere della Rocchetta si è reso, infatti, necessario porre addirittura una guardia giurata armata con tanto di pistola. E questo solamente per scongiurare le decine di turi-

la Gardesana Occidentale). Una serie di divieti, informazioni ed avvisi alquanto specifici e piuttosto esaurienti che, a rigor di logica, non dovrebbero dare adito ad alcuna errata interpretazione: lì non si passa, punto e basta. E invece no, nulla di tutto questo è sufficiente a placare l'ostinatezza del turista in vacanza fermamente intenzionato ad andare là, dove non si può.

sti, soprattutto bikers germanici, dal loro intento d'oltrepassare a tutti i costi la recinzione del cantiere per potersi dirigere poi sulla Ponale. «Non ho mai visto una cosa simile - ci racconta Giovanni Zaccaria, agente della Fidelity trentina che si occupa della sorveglianza del cantiere - vengono a frotte, ogni giorno, e tutti vogliono assolutamente passare, anche dopo aver letto i cartelli di divieto, an-

che dopo che gli viene spiegato che è pericoloso e che non si può, anche dopo aver visto di persona i camion e le ruspe che lavorano. L'altro giorno ho bloccato un paio di tedeschi; giusto il tempo di voltarmi un momento che li ho visti correre dentro. Ho dovuto farli inseguire dal capocantiere. Altri hanno tentato persino d'aggirare l'ostacolo arrampicandosi su per il muro che costeggia la strada mentre l'altro giorno per poco non venivo alle mani con un turista italiano estremamente cocciuto; se non ci fosse stata sua moglie chissà come andava a finire. Pretendono di passare e molti sono anche maleducati. Posso capire uno straniero in difficoltà, ma un italiano proprio no».

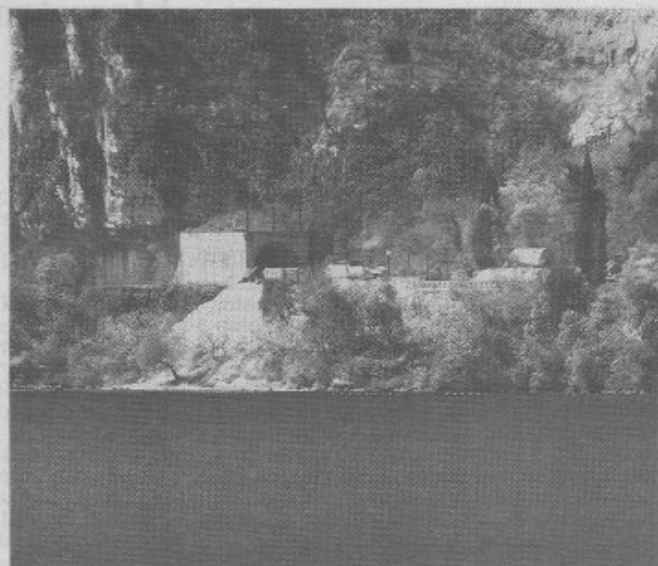


Ciclisti indisciplinati anche in centro. Ma occhio ai vigili

COERENZA NEL LAGO

*Nel 1996, i volontari
che vollero bonificarla
furono denunciati*

A destra, la spiaggia dello Sperone come si presenta ora e accanto Manlio Patuzzi. Sotto il titolo l'allora sindaco Claudio Molinari durante uno dei sopralluoghi compiuti mentre Patuzzi e gli altri volontari bonificavano l'area (nell'altra immagine).



Sperone, un'area dai due volti

Spiaggia intoccabile cinque anni fa, oggi è discarica

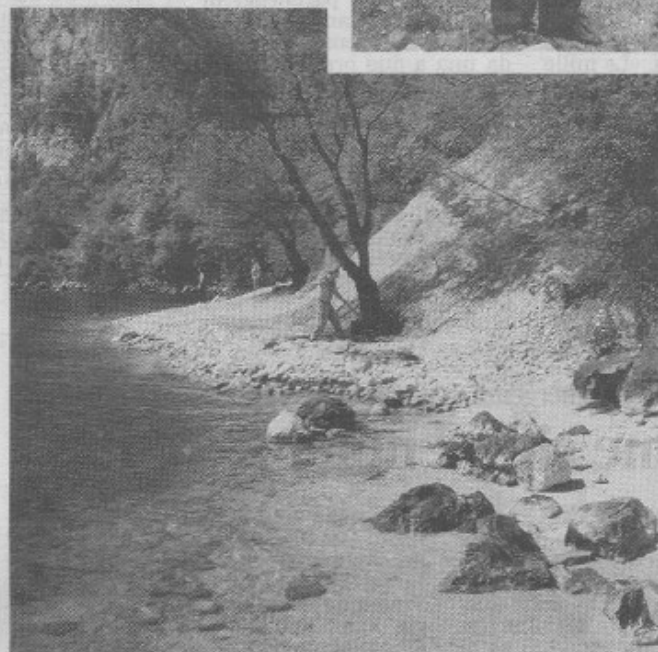
di Paolo Tagliente

RIVA. Angolo di paradiso da lasciare incontaminato o discarica di materiale? Questa la domanda che assilla Manlio Patuzzi da quando la ditta impegnata nella realizzazione del tunnel nella Rocchetta ha avuto il permesso di scaricare a lago il materiale estratto dalla galleria, cancellando, di fatto, la spiaggia dello Sperone. Quesito amaro, se si pensa che nel '96 lui e alcuni volontari erano stati denunciati per abuso edilizio: avevano ripulito, disboscato e attrezzato la spiaggia meta di generazioni di rivani.

«Trattasi di un tipico caso di "due pesi e... cinque misure"», commenta sardonico Patuzzi. «Oltre cinque anni fa - continua - ci fecero passare per vandali profanatori che avevano rovinato un luogo sacro, anche se volevamo solo portare all'antico splendore quell'angolo di paradiso. Ora, quella stessa spiaggia è stata completamente sepolta da una montagna di detriti e, in più, con la benedizione della Provincia».

Dopo aver lavorato duramente (e gratuitamente) per tre mesi, dopo aver raccolto ottantacinque sacchi di immondizia, aver rimesso in posto muri, aver piantato nuove piante e messo in sicurezza gli accessi alla zona, Patuzzi e "soci" furono denunciati da una turista milanese che non apprezzò il loro impegno. A quel punto, gli allora sindaci di Riva e Molina di Ledro, rispettivamente Claudio Molinari e Angioletta Zecchini, che avevano salutato entusiasti l'opera e avevano seguito (anche con alcuni sopralluoghi) l'evolversi dei lavori, girarono all'improvviso le spalle al gruppo di volontari. Si scoprì che mancavano alcune autorizzazioni e che, quindi, l'opera rappresentava un abu-

so edilizio (i complimenti e gli inviti a proseguire fatti dagli amministratori solo pochi giorni prima erano solo verbali e non potevano far testo): dai due comuni proprietari dell'area, Riva e Molina appunto, arrivarono altrettante



ordinanze di sospensione dei lavori. I volontari furono costretti a "cancellare" quanto fatto e a ripristinare la situazione antecedente.

«Le polemiche sono inutili - conclude Patuzzi - ma da rivano, amante della propria terra, vorrei sapere se la spiaggia dello Sperone, o anche "dele contradele", resterà discarica o, per essa, è stato già previsto un progetto di ripristino. Visto che, in futuro, il chilometro e mezzo che separa la spiaggia dal centro di Riva diventerà a tutti gli effetti pedonale e ciclabile, sarebbe davvero un'ottima idea mettere mano alla zona e bonificarla. D'altra parte, la Provincia ha già speso parecchi miliardi per interventi rivelatisi inutili su quel tratto di Gardesana. I soldi per far rinascere la spiaggia dello Sperone sarebbero soldi spesi bene».

Comincia dal tunnel la ciclabile ledrense

La pista, tutta su terreni comunali, arriva fino a Molina

MOLINA DI LEDRO. Tra poco tempo la crescente massa degli appassionati della bicicletta disporrà di un proprio percorso che dall'uscita ledrense del tunnel del Ponale arriverà a Molina. Il tracciato è già stato individuato dall'amministrazione comunale del sindaco Brighenti e dai tecnici provinciali. Le modalità di realizzazione verranno discusse martedì in municipio. La futura pista ciclabile sarà destinata ai mountain bike per la notevole pendenza di molti tratti. Per evitare ritardi con gli espropri, tutti i terreni usufruiti saranno di proprietà comunale. Dalla galleria della statale ledrense la prevista carreggiata costeggerà il torrente Ponale fino a Biacesa, quindi passerà per l'antico percorso tra i prati (foto) per arrivare a Pre. Dopo il borgo dei «ciuaroi», sarà usufruita la strada dei Tonini e poi il viottolo che porta al capello di S. Antonio, sot-



to Barcesino. Quindi l'ultima sgroppata di qualche centinaio di metri tra i prati per giungere a Molina. Per il rimanente tratto di ciclabile da Molina all'Ampola è in cantiere un altro progetto, ormai pronto per avviare i lavori. L'unico inghippo, per ora insuperabile, è come arrivare dalla Busa in valle di

Ledro. I franamenti hanno accantonato il prospettato percorso lungo la vecchia statale del Ponale. Transitare l'interminabile tunnel stradale è impensabile essendo, per l'aria irrespirabile, diventato una pericolosa camera a gas. Qualcuno, provocatoriamente, ha indicato l'elicottero. (cad.)

Alto Adige 21.4.01

«Un festival, ma soltanto per i rivani»

Ledrensi delusi: in valle non hanno visto neanche l'ombra di un biker



Bikers in giro per Riva

PIEVE DI LEDRO. Fino a quando gli organizzatori rivani del Bike Festival non pubblicizzarono la valle di Ledro alla pari della Busera, i ledrensi non collaboreranno alla manifestazione sportiva che nei giorni scorsi ha richiamato nel Basso Sarca 17 mila bikers. Sono le «minacce» di Angelo Pellegrini, il coordinatore del gruppetto di valligiani, nonché ex presidente del Consorzio delle Pro Loco ledrensi, che aveva offerto il proprio aiuto alle tre edizioni passate della kermesse dei rampichini. Così raccoglie le polemiche non ancora assopite degli operatori turistici locali, incavolati perché quest'anno in valle di biker non se n'è vista neanche l'ombra. Albergatori e commercianti, però, considerano irrinunciabile il coinvolgimento nel Bike Festival. Nell'impossibilità di percorrere il vecchio tracciato della Ponale, gli operatori avevano proposto il trasferimento dalla Busera dei partecipanti con gli autobus. «Condivido pienamente la posizione degli operatori - aggiunge Angelo Pellegrini - e con i miei amici sono pronto a riprendere la collaborazione con i rivani, ma a condizione che venga riconosciuto e "premiato" l'apporto

ledrense. Pretendiamo che nel pubblicizzare il Bikefestival non si parli soltanto della Busera. Il che succede anche in altre occasioni: rammento un depliant in cui il Ponale era collocato in quel di Tremosine. Avevamo aderito con entusiasmo alla prima ed alla seconda edizione del Bikefestival, ma quando ci siamo accorti di essere le cenerentole, abbiamo lasciato. Siamo tornati per la quarta, ma senza soddisfazione». Pellegrini ed amici sono i promotori della Ledro Bike, la gara internazionale di domenica 13 maggio nel ledrense. Per non smentirsi, volevano dare un'impronta sovramunicipale alla manifestazione abbinandola con la «Arco outdoor», poi saltata. Peccato. E già che c'è, Pellegrini se la prende con la tiepida adesione della quarantina di albergatori valligiani, che sono tra i maggiori beneficiari della corsa. «Pochi erano alla riunione per programmare la competizione - commenta amaramente - solo una ventina ha messo una inserzione pubblicitaria nel volumetto di presentazione della Ledro Bike. La restante quarantina di annunci è di aziende che ben poco hanno con il turismo e lo sport.» (cad.)

Alto Adige 10.5.01